

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Gennajo	Poll. 27 lin. 9,3	+ 3, 0°	12°	N-N-E. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 9 Gennajo fino alle 9 pomer. del 10. Temperat. mass. + 8,0 Temperat. min. — 2,9.
	» 27 » 9,5	+ 7, 8	27	S-S-O. dd.	Coperto.	
	» 27 » 8,2	+ 5, 7	10	S-S-E. dd.	Coperto.	

ROMA 11 Gennajo.

PARTE UFFICIALE

LEGGE

SULLE GIUBILAZIONI E PENSIONI AI MILITARI NEGLI STATI ROMANI.

La Commissione Provisoria di Governo nello Stato Romano.

Considerando che una legge stabile intorno alle giubilazioni e pensioni deve provvedere con decoro ed equamente alla sorte degli Uffiziali di linea, i quali avranno percorso nel servizio militare un determinato corso di tempo, ovvero per fisica imperfezione si rendono inabili al medesimo;

Considerando che per ugual modo e nelle stesse circostanze la medesima legge deve provvedere alla sussistenza dei Sotto-Uffiziali e Soldati;

Considerando che le stesse provvidenze devono estendersi per mezzo di pensioni alle vedove e figli degli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati defunti;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il rapporto del Ministro delle Armi;

DECRETA:

TITOLO PRIMO

Delle giubilazioni degli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati.

ARTICOLO PRIMO

Ogni Uffiziale, Sotto-Uffiziale e Soldato di linea dopo trenta anni di non interrotto servizio ha diritto di chiedere ed ottenere, insieme al ritiro, la giubilazione per l'intero soldo netto. Dopo venticinque anni di uguale servizio hanno lo stesso diritto i soli Uffiziali, Sotto Uffiziali, e Soldati dei Carabinieri.

§. Unico

Nella giubilazione dei Sotto-Uffiziali e Soldati cui in attività di servizio compete la razione del pane, si unirà al soldo netto l'annua somma di Sc. 14. 60. per valuta di pane.

ARTICOLO SECONDO

Gli Uffiziali che dopo i trent'anni di non interrotto servizio non chiederanno il ritiro, a cui abbiano diritto, ma dimostrando di essere idonei proseguiranno a servire, ritirandosi poscia, avranno la giubilazione dell'intero soldo netto competente al loro grado, aumentata di tanti venticinquesimi o trentesimi del medesimo per quanti anni saranno rimasti sotto le bandiere dopo i primi 25 o 30.

§. Unico

La stessa disposizione avrà luogo a favore dei Sotto-Uffiziali dei Carabinieri.

ARTICOLO TERZO

Colla norma dell'articolo antecedente sarà nuovamente liquidata la giubilazione a quelli Uffiziali che, dal ritiro ritornati all'attività di servizio collo stesso grado effettivo e conservando la stessa anzianità e competenze corrispondenti, passano nuovamente al ritiro.

§. Unico

Nella nuova liquidazione si calcoleranno a loro

favore i soli anni di reale servizio prestato, cioè prima e dopo il periodo di non attività.

ARTICOLO QUARTO

La giubilazione intera, di cui sopra, rimane perduta o diminuita proporzionalmente coll'assunzione dell'Uffiziale, Sotto-Uffiziale e Soldato in ritiro ad un impiego qualunque di Governo avente un soldo fisso, essendo incompatibile soldo con giubilazione di ritiro.

§. Unico

Il giubilato in ritiro è obbligato di dichiarare nel certificato di vita l'impiego che ha assunto ed il soldo corrispondente, sotto pena di caducità dal diritto di giubilazione.

ARTICOLO QUINTO

La fisica imperfezione che rende inabile un individuo a continuare nel servizio militare come gli avrebbe impedito d'intraprenderlo, quando sia stata contratta senza dolo, dà diritto alla parziale giubilazione o ad altre provvidenze.

ARTICOLO SESTO

Per fisiche imperfezioni contratte durante il servizio, ma non per cagione immediata del servizio stesso, gli Uffiziali avranno diritto alla giubilazione soltanto dopo il decimo anno dal prestato servizio.

§. Unico

La giubilazione parziale dopo il decimo anno verrà sempre liquidata moltiplicando, per li Carabinieri, la ventesimaquinta parte di soldo netto, e la trentesima per gli altri corpi di linea, pel numero degli anni di servizio prestato.

ARTICOLO SETTIMO

Qualora la fisica imperfezione sia stata contratta per cagione immediata del militare servizio, i militari avranno diritto in qualunque tempo ad ottenere la parziale giubilazione da liquidarsi colle stesse norme, se la imperfezione impedendo il servizio militare non impedisca altri servizi civili.

§. Primo

Se poi la imperfezione impedisca ancora gli uffici civili, il numero degli anni di servizio reale del militare da giubilarsi verrà raddoppiato a suo favore, a modo però che la liquidazione indi dedotta non ecceda la giubilazione intera competente al suo grado.

§. Secondo

In ambedue i casi sopradetti la giubilazione non potrà esser mai inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ARTICOLO OTTAVO

I Sotto-Uffiziali e Soldati dopo il servizio di quindici anni nei corpi attivi, se dimostrano aver senza dolo contratta imperfezione fisica che li renda del tutto inabili a servire attivamente, avranno diritto ad essere trasferiti nel corpo sedentario de' Veterani.

§. Unico

Dopo il servizio effettivo di vent'anni sia nei corpi attivi sia in quello de' Veterani, se dimostrino aver contratto una fisica imperfezione che li renda del tutto inabili a qualunque servizio, avranno diritto di essere trasferiti nel corpo sedentario degli invalidi.

ARTICOLO NONO

Se la inabilità relativa ed assoluta, di cui nell'articolo precedente, venne prodotta da imperfezione immediatamente dipendente da fazione di servizio attivo, come ferite, fratture, cecità assoluta ec. allora, senza avere riguardo all'epoca del servizio, i Sotto-Uffiziali e Soldati avranno diritto ad essere trasferiti ai corpi de' Veterani od Invalidi, secondo che la inabilità è relativa od assoluta.

ARTICOLO DECIMO

Se per la circostanza di essere ammogliati o vedovi con figli non possono essere ricevuti negli Invalidi o Veterani, i Sotto-Uffiziali e Soldati avranno diritto alla giubilazione intera del soldo netto e razione di pane, se e come compete nei casi dell'art. 9, ed alla giubilazione da liquidarsi come agli uffiziali nei casi dell'articolo 8.

§. Unico

I Sotto-Uffiziali e Soldati dei Carabinieri saranno considerati siccome impediti ad essere ammessi fra gli Invalidi e Veterani.

ARTICOLO UNDECIMO

I ricevuti fra gli invalidi che, in seguito di rivista d'ispezione, intendono ritirarsi in propria casa, non hanno diritto che a quanto gli competeva in contanti ed in natura essendo presenti al corpo.

ARTICOLO DUODECIMO

Gli uffiziali non avranno diritto alla giubilazione del grado che ricoprono se non dopo di aver prestato in esso due anni di servizio. Prima di tal'epoca avranno diritto soltanto alla giubilazione del grado precedente, meno che la giubilazione fosse decretata d'ufficio.

TITOLO SECONDO

Delle pensioni alle Vedove, ai figli e ad altri congiunti dei militari defunti.

ARTICOLO DECIMOTERZO

Accadendo la morte per causa naturale od in campo od in servizio comandato ec. di un militare regolarmente ammogliato, sarà sempre la pensione devoluta alla sua vedova tanto con figli che senza.

ARTICOLO DECIMOQUARTO

Se il Militare defunto era in ritiro all'epoca della sua morte, la pensione della sua Vedova sarà eguale alla giubilazione che egli godeva.

§. Primo

Se ora in attività di servizio, e morì per causa naturale, la pensione della vedova sarà proporzionata all'epoca del servizio prestato, e verrà liquidata per venticinquesimi nella Gendarmeria e trentesimi negli altri corpi di linea, contando utilmente a favore della vedova fino dal primo anno di servizio, come ancora l'aumento degli anni in che il defunto ha proseguito a servire oltre le epoche fissate per l'intero pensioni, a forma degli articoli 2. e 3.

§. Secondo

Se la morte ebbe luogo in campo o in servizio comandato, la pensione della vedova sarà calcolata a venticinquesimi o trentesimi raddoppiando gli anni del servizio prestato, a modo però che la liquidazione indi dedotta non ecceda la giubilazione intera che il defunto avrebbe goduto competentemente al suo grado militare.

§. Terzo

Nel caso del paragrafo secondo, la pensione della vedova non potrà mai essere inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ARTICOLO DECIMOQUINTO

La pensione della vedova del militare defunto è devoluta ai figli maschi e femmine del medesimo quando la vedova o passa a seconde nozze, o muore; se però i maschi siano minori e le femmine nubili.

§. Unico

In questo caso la pensione è divisa in parti eguali per i figli dell'uno e dell'altro sesso.

ARTICOLO DECIMOSESTO

Ciascuna quota di pensione, devoluta ad un figlio maschio, è estinta di pieno diritto quando il medesimo

mo o muoja o giunga all'età di ventun' anno compiti: e quella devoluta alla femmina è estinta quando passi a marito o muoja: escluso qualunque accrescimento o rappresentanza.

§. Unico

Alle femmine, maritandosi, sarà anche pagata un'annata della quota di cui si troveranno al godimento (quando non abbiano una dote equivalente ad un'annata della quota medesima), oltre le rate già maturate.

ARTICOLO DECIMOSESTIMO

Nel solo caso che un Ufficiale defunto non lasciasse nè moglie nè figli, ma sibbene congiunti in linea retta ascendente, o le sorelle, le quali persone ritraevano da lui il giornaliero alimento, sarà loro corrisposta la pensione stessa delle vedove degli Ufficiali, purchè dimostrino l'assoluta mancanza di altri mezzi. La distribuzione della pensione alle sopradette persone sarà fatta nel modo stesso che è stabilita coi figli del militare defunto.

Le ascendenti femmine del defunto sono soggette alla stessa condizione delle vedove, e le sorelle a quella delle figlie degli Ufficiali.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

La presente legge avrà forza retroattiva a favore di tutti i Militari che combatterono nella guerra del passato anno contro gli Austriaci al di là del Po.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.
C. ARMELLINI.
F. GALEOTTI.
L. MARIANI.
P. STERDINI.
P. CAMPELLO.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore:

Quando la legge sulle elezioni dei Deputati all' ASSEMBLEA NAZIONALE stabilì che gli Elettori dovessero condursi nel Capo-luogo del Distretto Elettorale per dare il voto ad imitazione di quanto si era operato in Francia, gravissime ragioni consigliarono questo modo.

Molti Presidi però fecero conoscere le difficoltà che si mettevano in mezzo, e che avrebbero ritardato la operazione.

Fecero osservare come molti Capi-luoghi sono a grande distanza dalla periferia del loro confine territoriale, e che alla lontananza si aggiungeva l'asprezza della stagione invernile, la quale in alcuni siti non solo rende incommodo il viaggio, ma fa impraticabili le vie. Ciò diminuirebbe il concorso dei votanti a stabilire quest'atto supremo e solenne che deve decidere della nostra sorte, e della nostra futura prosperità.

A rimuovere adunque gli ostacoli, la Commissione Provisoria di Governo ha commesso al sottoscritto Ministro di permettere che, in ogni provincia ove si verificano le circostanze sopra indicate, sia nelle facoltà del Preside di destinare, oltre il Capo-luogo già determinato dall' art. 10 della legge 29 Dicembre prossimo passato, e dall' art. 1 della Istruzione emanata il giorno 31 detto, un altro luogo ancora in cui possano accorrere i Cittadini ad eseguire quanto è prescritto nella legge ed istruzione.

Ad evitare ogni equivoco, dal Preside con apposito editto saranno indicati i luoghi, gli abitanti dei quali deggiano concorrere in un Capo-luogo, o nell'altro. In questo ogni Elettore dovrà votare per il suo distretto, ma pel numero intero dei Deputati della Provincia, e la votazione avrà effetto rispettivamente al distretto.

Dandosi poi il caso che alcuna delle Magistrature Comunali si ricusasse di occuparsi delle operazioni che si richieggono per la convocazione dell' Assemblea Nazionale, qualunque sia il motivo di tal renuenza; la stessa Commissione di Governo ha dato facoltà al sottoscritto di autorizzare i Presidi a sostituire ai Magistrati Comunali renuenti una Commissione composta dei Cittadini i più influenti e più estimati della Città, come si è mandato ad effetto in Roma, con Ordinanza di cui si unisce copia.

Avranno essi diritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni Municipali, i quali si dovranno prestare con diligenza ed impegno; e

le spese saranno sempre a carico del Comune.

Se la statistica fosse stata attivata, V. S. avrebbe pronti i materiali per gli Elenchi degli Elettori; in mancanza di questa Ella prenderà tutte quelle provvidenze, anche coattive, le quali saranno necessarie per attuare l'operazione, ricercando e prendendo gli stati Civici da chi li possiede.

Il Governo è certissimo che quei Cittadini a cui fu affidata l'amministrazione degli interessi della Patria, in queste nostre condizioni solenni non vorranno disertare il loro posto, e mancare alla carità d'Italia, e dello Stato. Che se ciò avvenisse in qualche luogo, saranno ben surrogati come si è detto da altri operosi che uniranno attività e fermezza.

Tanto sia a V. S. di governo per le provvidenze che dovrà prendere, anche rispetto alle sostituzioni che fossero necessarie.

Mi confermo con distinta stima.

Roma 9 Gennajo 1849.

Affezionatissimo Servitore
C. ARMELLINI.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore:

Anche in quest'anno, nella ricorrenza del Carnevale, avranno luogo i consueti divertimenti della maschera, delle corse, de' festini e de' così detti veglioni.

Affinchè non accadano inconvenienti nei divertimenti medesimi, s'interessa la massima cura de' Presidi delle Province ad adottare tutte le opportune cautele: fra le quali potrebbe esser compreso il divieto della maschera in viso nelle ore notturne, eccettochè ne' festini e veglioni, siccome si usa nella Capitale.

Vengono inoltre autorizzati gli stessi Presidi di accordare colle seguenti norme il numero ordinario delle tombole che dai Comuni delle rispettive Province si chiedessero di estrarre; e cioè:

» Al Comune del luogo di residenza del Preside tre tombole all'anno: ai Comuni di residenza dei Governatori distrettuali due tombole all'anno, ed agli altri Comuni una sola tombola all'anno. » Tali concessioni debbono essere indeclinabilmente vincolate coll'obbligo del versamento di due decimi dell'introito nelle casse del pubblico Erario, e di tutte le altre regole e cautele di pratica.

E nel partecipare a V. S. Illma queste disposizioni, affinchè le faccia eseguire nella parte che Le spetta, mi confermo con sentimenti di distinta stima

Di V. S. Illustrissima
Roma li 10 del 1849.

Devotissimo Servo
C. ARMELLINI.

Sig. Preside della Provincia

Il Comitato direttore dell'Associazione elettorale in Roma, si è recato ad onore di subentrare in forma di Commissione al Municipio distratto in altre occupazioni, e si è dato per ciò carico di tutte le operazioni preparatorie. Quindi formerà le liste elettorali, le esporrà alla pubblica disamina, e si adopererà onde non rimanga nessun cittadino avente diritto alla votazione senza essere iscritto. Il suddetto Comitato però non avendo creduto conveniente, per sua delicatezza, di assistere alla votazione ed agli altri atti ulteriori, gli succederà una nuova Commissione composta dei signori Giuseppe Troyse Barba, Dott. Pasquali Andrea, cap. Filippo Cagiati, col. Pietro de Angelis, Vincenzo Ballanti, Antonio Fabi, Michele Matteini, Attilio Ricciardi, Dott. Giuseppe Pastorelli, Paolo Neri, Paolo Totonelli, tenente Francesco Capuccioni, cap. Giovanni Angelini, Marchese Giovan Paolo Muti, Leopoldo Fabri, cap. Vincenzo Belli, Conte Curzio Corboli, Cesare

Mazzoni, Luigi Mastricola, Pietro Meloni, Luigi Salvati.

Questa Commissione pertanto rimarrà incaricata della votazione e degli squittini sotto la salvaguardia della pubblicità.

Alla metà circa dello scorso Settembre 1848, la squadra Austriaca predò nelle acque dell'Adriatico i due pieleggi S. Giuseppe e S. Nicolò, e relativi carichi.

Avuto ricorso i proprietari di detti due pieleggi al sig. Console Generale Pontificio in Trieste, adoperossi egli tanto a profitto dei danneggiati, che potè ottenere non solo il prezzo intero de' generi predati, ma la liberazione altresì del pieleggo S. Nicolò, che al momento dell'arresto inalberava la bandiera di S. Marco.

Una condotta così degna non doveva rimanere ignota al pubblico nè incompensata.

Egli è perciò che, dietro domanda del sig. Ministro del Commercio al Consiglio de' Ministri, la Commissione Provisoria di Governo dello Stato Romano ha decretato, nella tornata del dì 9 Gennajo, che in premio di tanto servizio venga inviata al sig. Console Generale in Trieste una medaglia d'oro coll'epigrafe *benemerenti*, e siagli concessa facoltà di portarla appesa al petto.

PARTE NON UFFICIALE

Sig. Redattore Pregiatissimo.

Nel num. 4 della Gazzetta di Roma, si parla così della generosa ricusa, come della nobile erogazione del mandato di Scudi 500 offerti dal Ministro dell'Interno agli onorevoli signori Avvocato Galletti, e Conte Camerata, a titolo di assegnamento, come membri della cessata Giunta Suprema di Stato; mi corre l'obbligo di significare al pubblico, per mia garanzia, che se una eguale ricusa non ho io potuto fare, è dipeso dal non essermi nulla stato offerto, forse per aver fatto parte della Giunta medesima per un tempo minore: ma dichiaro però, che qualunque offerta mi fosse stata fatta, l'avrei ricusata al pari dei rispettabili miei Colleghi: anzi accettai una tale nomina con l'intendimento di niente conseguire, seppur avessi dovuto lungamente ritenerla.

Il Senatore T. CORSINI.

AL MINISTERO DI ROMA

IL CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA.

I dritti del Popolo da gran tempo lesi e conculcati restituiste alla loro integrità, quando promulgaste l'atto magnanimo della *Costituente Romana*. Con questo avete fatto ritorno al principio della Sovranità popolare, e opposte energiche provvidenze contro gli attentati dei retrogradi, e risposto alla saggezza di un Popolo che rimaner non voleva senza Governo.

A Voi dunque siano lodi; e vengano bene accette colla sincera espressione della nostra riconoscenza le assicurazioni, che l'appoggio di una immensa maggioranza non potrà qui mancarvi nel superare qualunque difficoltà sorgesse ad impedire, o ritardare, la convocazione della desiderata Assemblea.

Noi, pronti a dividere con voi perigli e sventure, vi seguiremo sempre animosi nel resistere ad ogni brutale minaccia, e nel combattere ogni più forte ostacolo: perchè Dio, che protegge la causa della giustizia e del Popolo, sarà con Noi.

Approvato ad unanimità di voti.

Dalla Sala del Circolo Popolare di Faenza il dì 5 Gennajo 1849.

Il Presidente - DIONIGI CAV. STROCCHI.

La Commissione Redattrice
FRANCESCO LADERCHI
SANTE FERNANI
EMILIO EMILIANI.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 2 Gennajo.

Con quale entusiasmo ricevesse la nostra città la sanzione da Roma della tanto sospirata Assemblea Na-

zionale non è facile a descriversi. In un subito tutti di ogni condizione brillarono di viva esultanza, e, per quanto la ristrettezza del tempo lo permise, in ogni punto della città si fecero dimostrazioni le più spontanee e sincere, così che dopo tre ore dalla ricevuta notizia la si vide tappezzata a festa e guernita di bandiere nazionali. Le truppe di ogni arma difilate nella Grande Piazza con quattro bande musicali alla testa, ed un immenso popolo, attesero che sulla loggia delegata il Preside della Provincia, la Magistratura, gli Stati maggiori de' diversi corpi militari, i Comitati dei due Circoli proclamassero la tanta invocata ordinanza. Il dott. Francesco Balloni ne fece la lettura, che fu accompagnata da un religioso silenzio e seguita da fragorosi applausi, dal suono di tutte le campane, dallo sparo delle artiglierie. Nella sera s' illuminò il teatro che riboccava di popolo. Il migliore ornamento della solennità fu l'ordine il più perfetto. (Gazz. d' Ancona.)

BOLOGNA 6 Gennajo.

Partirono stamane per Ancona sei pezzi d'artiglieria di grosso calibro; e ciò per ordine espresso del Ministro della guerra, che vuole nelle piazze forti i cannoni così detti da posta. L'ordine suddetto fu partecipato a questo Comando Militare della terza divisione. (Monit. Tosc.)

ALTRA DEGLI 8.

Pubblichiamo con vera soddisfazione il seguente atto del nostro Municipio.

Avviso.

Perchè le operazioni elettorali, prescritte col Decreto governativo 29 dicembre prossimo passato, possano per questa Comunità procedere con quella maggiore speditezza e precisione che l'importanza dell'oggetto richiede, il Municipio ha mossa preghiera ad alcuni Signori onde avere la loro cooperazione, deputandone due per ogni parrocchia li quali, portata ispezione sui registri delle anime, si occupino della redazione delle liste, compilandole ai termini di legge. (Seguono i nomi dei Deputati per le 23 Parrocchie.)

Dalla Residenza il 5 Gennajo 1849.

G. ZUCCHINI.

(Di. Ital.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 Dicembre.

Questa sera parte la fregata a vapore francese *il Pluton* prima per Messina e poi per Palermo portatrice d'importanti dispacci della legazione francese.

ALTRA DEL 2 GENNAJO.

Jeri giunse in questa Capitale il Tenente Generale Zucchi. (La Libertà.)

ALTRA DEI 3.

Jeri alle 6 pom. giunsero da Gaeta in questa capitale il sig. d' Harcourt e il sig. di Fieguiredo, l'uno ministro di Francia e l'altro incaricato di affari del Brasile, appresso la S. Sede, prendendo alloggio nell'albergo Villa di Roma a S. Lucia. (Costituzionale.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 Gennajo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Con Decreto de' 27 dicembre, viene istituito in Massa un Commissariato di guerra, composto del commissario, di un secondo commissario e di un copista, ed è affidato al medesimo il servizio amministrativo della Lunigiana e del Carrarese. (Monit. Tosc.)

ALTRA DEL 7.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E BENEFICENZA.

S. A. R. con risoluzione del 2 Gennajo corrente ha approvato la proposizione del Ministro della pubblica istruzione e beneficenza, per la quale i giovani lombardi e veneti, che nelle università toscane attendono agli studi, sono dispensati dal pagamento di tutte le tasse universitarie dovute per l'anno corrente 1848-1849. (Ivi.)

— Da lettera particolare di persona bene informata ci pervengono le seguenti notizie:

A Modena si tengono le sentinelle avanzate a tre miglia circa dalla città. A Sassuolo il popolo è venuto alle prese con la truppa, e quest'ultima sembra avere avuto la peggio.

Gli animi di quelle popolazioni sono animati assai e sembra che attendano l'opportunità per sbarazzarsi del comune nemico. (Ivi.)

ALTRA DEGLI 8.

Con altro decreto di questo giorno (8) S. A. il Granduca, ordina che i Membri del Consiglio dei Ministri nelle pubbliche comparse debbano vestire l'abito nero, e per unico distintivo cingere ai fianchi una fascia dei tre colori nazionali. (Ivi.)

LIVORNO 5 Gennajo.

Lettera del Comandante la marina militare al Ministro della guerra.

Mi faccio un dovere di rimettere nelle di lei mani, sig. Ministro, mediante l'annessa ricevuta, L. 166. 3. 4.

ammontare delle oblazioni volontarie a favore della eroica Venezia, esibite da diversi individui del Corpo della marina militare, colla relativa nota di coloro che hanno contribuito, ec. ec.

CARLO BARGAGLI.

(Monit. Tosc.)

ALTRA DEGLI 8.

Jeri sera varie riunioni di popolo percorsero le vie della città, gridando *abbasso il Ministero Toscano; viva la Repubblica*, e sfregiando alcuni stemmi granducali, esistenti sulle porte delle prenditorie de' lotti.

Alcuni del popolo si sono col mezzo della strada ferrata di qui trasferiti a Firenze, coll'intendimento forse di esser presenti alla imminente apertura delle Camere. (Corr. Minister.)

FIVIZZANO 4 Gennajo.

A Castelnuovo de' Monti giungeva la sera del 31 dicembre decorso una Colonna di soldati Austro-Modanesi, facendosi precedere da un ordine severissimo di consegnare tutte le armi entro 24 ore. Sono restati colà fino a tutto jeri, dopo aver commesso estorsioni, rapine, ed ogni sorta di misfatti. In quei pochi giorni quel piccolo villaggio presentava un aspetto doloroso. I croati, atterrando le porte dei negozi e delle case, derubavano tutto ciò che più a loro piaceva, percuotendo e maltrattando coloro che cercavano arrestar la furia. (Corr. dell'Alba.)

PIEMONTE

TORINO 25 Dicembre.

Circolare del Ministro di grazia e giustizia ai Vescovi del Regno.

Illmo e Rmo sig: Pron. Colmo

Nel succedersi dei gravi politici avvenimenti in cui assistiamo da qualche tempo, la zelante parola dei pastori preposti al governo delle diocesi di questi R. Stati, fu spesso volte animatrice di opere di patria carità e di fraterna concordia. Mentre io non posso a meno di applaudire alle rette e generose intenzioni di quei prelati, non debbo per altro dissimulare la dolorosa sensazione da cui fu compreso l'animo mio, leggendo in alcuni scritti, recentemente stampati da taluno dei monsignori vescovi, allusioni politiche e personali, tendenti a muovere il disprezzo verso egregi personaggi eminentemente benemeriti della patria; ed a rendere gli animi avversi alle attuali nostre libere istituzioni.

Il governo del Re non può nè intende permettere che questi inconvenienti si rinnovino, ed io mancherei al dover mio se in simili contingenze serbassi il silenzio.

Ho piena fiducia che un semplice avvertimento, genericamente diretto a tutti i vescovi, sarà bastevole perchè non abbiano a sorgere nuovi motivi di doglianza riguardo a qualcheduno di loro. Perciò mi rivolgo indistintamente ad essi, e loro ricordo che negli scritti, nelle circolari e pastorali, debbano astenersi da qualsiasi espressione la quale possa essere interpretata contro persone rivestite di un carattere politico. Loro rammento del pari che sempre, quando vogliano entrare in materia politica, debbano conformarsi alle viste, intenzioni e deliberazioni del governo, ed anzichè avvertire, corre loro il dovere di promuovere e consolidare quelle libere istituzioni sopra cui il medesimo è fondato.

Confido nell'esimio loro zelo ed in quell'affetto che lega tutti i buoni a questa nostra patria; ma debbo ad un tempo soggiungere, che se per caso questo avvertimento non bastasse, il governo del Re è determinato di prendere tutte quelle misure e dare quei provvedimenti che sono nel suo potere, per mantenere saldi ed inviolati i suoi principii, e perchè siano da tutti senz'alcuna distinzione rispettati.

Ho intanto l'onore di dichiararmi col più distinto ossequio

Vostro dev. ed obbl. servo.

RATAZZI.

(Gazz. Piem.)

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

Da Alessandria si ha per lettera quasi ufficiale che il quartier generale dell'armata Sarda abbia ad esser trasferito in Vigevano, martedì prossimo.

(Democr. Ital.)

ALTRA DEL 4.

Da alcuni giorni corre voce in Torino, che siano bene inoltrate le pratiche fra il Governo Sardo, ed una compagnia di Genovesi, che riloverebbe le opere già fatte per le strade ferrate, e si proporrebbe di condurle a termine in brevissimo spazio di tempo a sue spese, mediante la cessione dell'uso per anni sessanta. Se questa voce avesse fondamento, non potremmo che applaudire ad una transazione quasi indispensabile nel senso economico, e convenientissima anche nel senso politico. (Risorgimento.)

ARONA 30 Dicembre.

Da jeri non è più possibile attraversare il Lago. In questi momenti è arrivato il vapore da Canobbio, e tiene a bordo 64 tra italiani e polacchi disertori. La popolazione d'Arona li ha accolti con gran festa. Riferiscono quei disertori, che altri 4 mila gli stanno appresso, e che un migliaio circa trovasi a Canobbio ed aspetta trovare imbarco per Arona.

In una manovra presso Magenta qualche centinaio di Usseri spingendo i cavalli al gran galoppo potè passare il Confine a Buffalora e mettersi in salvo tra noi. (Opinione.)

GENOVA 5 Gennajo.

Lettere che riceviamo da vari punti della frontiera concordano nello assicurarci che l'emigrazione Lombarda prende nuovamente proporzioni straordinarie. Entrano a torme nello Stato nostro, specialmente giovani soggetti alla leva, perchè Radetzky ha richiamati alle armi tutti quelli assentati con permessi, o lasciati, alle case loro prima della rivoluzione. L'oppressione militare è giunta ad un tale colmo in tutte le province Lombardo-Veneto, che richiama a mente tutte le più esose misure del mese di marzo 1848.

Prepariamoci! Prepariamoci! Il tempo è fecondo di avvenimenti gravissimi. (Corr. Merc.)

MILANO 2 Gennajo.

A Gargonzola furono fatti sette arresti, con una impoienza ridicola di cannoni e di cavalleria, non si sa ancora il motivo.

Qui continua una calma ferale. I teatri sono vuoti, e si parla di chiuderli; i giuochi d'azzardo e ridotti abortirono. (Corr. della Cost. Ital.)

ALTRA DEL 3.

Si vuole il conte Salm sia nominato governatore di Lombardia: così il nuovo capo dell'ufficio di contabilità è un croato. Questi sono i principii della nazionalità che ci si dice volerci conservati.

Il conte Giovio podestà di Como, dopo il rifiuto duello fu invitato dall'ufficialità ad un pranzo, e trattato con tutti i riguardi.

— L'emissione della carta monetata non ha ancora avuto luogo ma non è cosa certa. (L'Opinione.)

VENEZIA 4 Gennajo.

Ci scrivono da Trieste che colà sono più di 1000 lettere, giunte per Venezia da qualche tempo, ma che la posta triestina non vuole spedirle qui! Anche alla posta di Milano si trovano fermate molte corrispondenze avviate per Venezia; ciò spiega la mancanza di tante lettere, e la necessità di avvertire i corrispondenti a dirigerle per altre vie. Queste misere rappresaglie ci fanno conoscere quale sia l'animo de' nostri antichi oppressori. (Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha domandato soddisfazione, per le violenze commesse recentemente dai soldati wurtemburghesi sopra il territorio di Sciaffusa. — Il Consiglio federale ha invitato i Governi Cantionali a servirsi del suo organo per comunicare agli Stati stranieri i cambiamenti che potrebbero aver luogo nelle loro amministrazioni. (G. T.)

TURGOVIA.

Il Gran Consiglio ha respinto all'unanimità, meno 2 voci, nella disputa della legge sull'imposta, la tassa progressiva sui capitali. (Ivi.)

FRANCIA

PARIGI 30 Dicembre.

Due notizie date negli ultimi giorni vengono oggi smentite.

Un dispaccio telegrafico del Prefetto della Somma al Ministro dell'Interno annunzia che la popolazione d'Amiens era stata ed era tuttora nella più perfetta calma, e l'Autorità vi era rispettata ed obbedita; perciò lo prega a smentire il falso avviso dato dall'*Estafette*.

E la *Patrie* in un articolo comunicato, citando l'annunzio dato dall'*Evenement* che il Ministero avesse autorizzati i suoi agenti all'estero a rilasciare i passaporti che fossero loro richiesti dagli ex-Ministri di Luigi-Filippo, dichiara inesatto questo annunzio perchè niuna legge interdice ai suddetti ex-Ministri l'accesso del territorio francese, onde i passaporti che avessero potuto richiedere sarebbero stati loro rilasciati senza bisogno d'un'autorizzazione speciale. (National.)

SPAGNA

TARRAGONA 30 Dicembre.

Lo stato politico di questa provincia è assai imbrogliato, a cagione della rivoluzione promossa dagli assolutisti, sotto il nome di Montemolin, e dai repubblicani uniti contro il governo della Regina, che, non ostante i settanta battaglioni di fanteria che ha mandato a pacificare la Catalogna, non può comprimere una rivoluzione che son più di due anni che principii, e non si sa ancora quando terminerà, perchè è andata sempre crescendo, e se non termina quest'inverno, la prossima primavera il governo della regina la passerà male. Intanto la Catalogna soffre assai, ed in ispecie i piccoli paesi,

ove non è alcuna sicurezza; nelle sole piazze forti vi è un'apparente calma. Pare che il grande malcontento dei Catalani dipenda dal nuovo sistema tributario, che aumentò di molto i dazi.

(Corrisp. Minist.)

PRUSSIA

BERLINO 27 Dicembre.

Si tratta della dimissione del Ministero, e dell'entrata di Winck nel nuovo gabinetto. Questa notizia non è del tutto priva di fondamento.

Il *Giornale di Francoforte* del 30 reca quanto segue:

Oggi, 28 Dicembre, facevasi circolare per Berlino la seguente lista ministeriale: Bodelschwing, *Presidente*; de Budolf, *esteri*; Wentzel, *giustizia*; il Gen. Kaiser, *guerra*; de Ladenberg, *culti*; De Bonin, *finanze*. (F. T.)

POSEN 25 Dicembre.

Corre voce da alcun giorno che le Autorità abbiano scoperta una congiura polacca molto estesa, e avente per iscopo di tentare una sollevazione appena che Luigi Bonaparte fosse proclamato Presidente della Repubblica francese. I polacchi si lusingano che la lotta nazionale potrà essere sostenuta dall'intervento francese.

Non si hanno ancora dati positivi sull'esistenza di questa congiura: ma, comunque sia, è certo che regna un insolito moto nelle truppe della provincia. (Gaz. de France.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Dicembre.

Altre notizie della guerra, fuorchè le ufficiali, non si hanno; e tanto meno circolano dicerie, quanto più il corpo di armata s'allontana da Vienna. I fatti di arme del Banato e della Slavonia, che sembrano avere miglior successo per gli Ungheresi, saranno assai meglio noti nei paesi meridionali che qui, non avendosi altre notizie fuorchè quelle che leggansi nelle gazzette croate. (F. T.)

KREMSIER 24 Dicembre.

Lo schema di costituzione presentato dalla Commissione all'Assemblea costituente austriaca di 29 paragrafi, garantisce la libertà personale, il diritto di proprietà e l'eguaglianza in faccia alla legge.

Abolisce tutti i privilegi, ammette tutti i cittadini agli impieghi dello stato, e dichiara che non si conferiranno titoli o ricompense che per meriti personali.

Garantisce, senza restrizione, il diritto di petizione, il diritto d'associazione senz'armi, la libertà d'insegnamento e l'eguaglianza di diritto per tutte le diverse nazionalità. (F. T.)

LEMBERG 24 Dicembre.

Nell'ultima tornata dell'Assemblea dei Rusniaci la Deputazione di recente inviata ad Olmutz ha reso conto dei risultati della sua missione: essa avea dimandato a S. M. l'Imperatore ciò che segue:

1. La divisione della Gallizia in due governi, secondo le nazionalità.
2. L'introduzione della lingua rusniaca nelle scuole e nel linguaggio ufficiale.
3. Eguaglianza di diritto tra il clero rusniaco ed il clero polacco.
4. Introduzione d'una guardia nazionale rusniaca.
5. Destituzione dei funzionari animati d'intenzioni ostili verso i rusniaci.

L'Imperatore ha accolto nella maniera la più favorevole tutte queste dimande; e S. M. come il Ministero; han promesso che sarebbe loro resa ragione. (Union.)

UNGHERIA

Un estratto di comunicazione ufficiale dell'Inviato Ungherese presso il Governo Sardo dice che le vittorie degli Austriaci esaminate accuratamente sono tante perdite. A Vienna arrivano sempre lunghi convogli di feriti; e questa città non attende che una nostra vittoria per sollevarsi di nuovo. La battaglia decisiva si darà probabilmente sopra Raab presso Comorn. La presa della fortezza di Temeswar si conferma, e così tutte le fortezze del regno sono in nostre mani. (Concordia.)

— Dalla *Gazzetta d'Augusta* mal si potrebbe formare un'idea del vero stato delle cose in Ungheria. Dal complesso delle notizie di quel giorno

le risulta però lo sforzo di tacere i disastri dell'esercito imperiale e di screditare la fortuna delle armi ungheresi, dando in mancanza di fatti le più nere predizioni sull'avvenire. Così in data del 26 si legge che a Vienna si aspettava d'ora in ora la pubblicazione ufficiale della presa di Raab, del che non fanno cenno i giornali più onesti. Così l'onestissima *Gazzetta d'Augusta* si limita a dire, a proposito del fatto di S. Tommaso: *Coi Serviani presso a S. Tommaso dicesi che debba esser conclusa la pace.*

Nono Bullettino dell'armata.

Rapporto del Tenente-Maresciallo Barone Jellacich a Sua Altezza il sig. Feld-Maresciallo e supremo comandante dell'armata, Principe di Windischgrätz.

Moor 30 dicembre 1848.

Jeri a Kis-Bér venni a sapere che un corpo nemico di 8000 in 10,000 uomini sotto il comando di Perczel era in marcia innanzi a me, nella direzione di Moor.

Perciò presi la risoluzione di marciare con tutte le mie truppe alle ore 5 del mattino onde inseguire il nemico.

Io lo trovai a un'ora di distanza da Moor in una posizione favorevole; mi tenni sulla difensiva, onde aspettare la divisione Hartlieb, che marciava dietro di me a un'ora e mezza di distanza, ma il nemico cominciava a ritirarsi, per cui mi vidi costretto di attaccarlo colla brigata Grammont e colla mia cavalleria.

L'attacco seguì animatissimo, specialmente per parte dei due reggimenti corazzieri Hardegg e Walmoden. In una mezz'ora avevamo posto in rotta il centro nemico, conquistati sei cannoni e fatto qualche migliaio di prigionieri, fra' quali, molti ufficiali; dicesi pure che sia stato fucilato un Generale nemico. Il campo di battaglia è coperto di morti.

Il Tenente-Colonnello Conte Sternberg e il Capitano Conte Timotan presero il primo cannone nemico alla testa d'una divisione di corazzieri Walmoden.

Le truppe hanno attaccato il nemico con quella bravura che s'addice all'I. R. armata. I Generali Ottinger, Grammont diressero le loro truppe con molta perspicacia e prodezza. Il capo del mio stato maggiore il G. M. di Zeisberg manifestò il suo talento militare in questa, come in ogni altra occasione.

In questo punto una divisione del quinto battaglione di cacciatori reca un obice preso all'inimico.

Il rimanente del corpo di Perczel, di circa 8000 uomini, si ritirò verso Alba Reale.

JELLACICH m. p. *Tenente-Maresciallo.*
(F. T.)

DALLA FRONTIERA UNGHERESE

19 Dicembre.

Arrivato Windischgrätz sotto Presburg ebbe luogo una querela terribile in questa città fra gli abitanti e la guarnigione. Essa voleva resistere al nemico, ma temendo la guerra civile cedette.

All'asalto di Wieselburg Jellacich si è messo alla testa dei Croati. Mancò poco che egli ed il Generale Geisberg non restassero prigionieri. I corazzieri austriaci li salvarono a stento dalle mani degli ussari ungheresi. Dicesi che 2 generali, 4 uffiziali dello stato maggiore e 57 uffiziali superiori, sieno fra un gran numero di morti.

Parte della città di Wieselburg fu consumata dalle fiamme. Le case furono saccheggiate e gli abitanti non salvarono che le cose più preziose. (Nationrl.)

TRIESTE 24 Dicembre.

Un rescritto ministeriale ordina „ che le scuole elementari, e il ginnasio sieno parte in italiano e parte in tedesco, perchè, soggiunge il rescritto, c'è a Trieste sei o settemila anime tedesche e bisogna pensare anche a loro. „ Il Municipio di Trieste si levò con coraggio contro questa disposizione che germanizza le scuole, e decise di fare una protesta. Con eguale riguardo alla nazionalità italiana, il ministero negò alla città di Trieste la istituzione d'una scuola politico-legale. (Gazz. di Venezia.)

AMERICA SETTENTRIONALE

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*, sotto il titolo d' *Ambasceria Indiana*:

„ È giunta a S. Luigi una deputazione composta di 12 membri della tribù dei Chippevay. Nel numero figurano i capi delle sei frazioni, di cui la tribù si com-

pone. Si recano a Washington per ottenere dal Presidente l'autorizzazione di conservare i loro villaggi sulle terre vendute or fa poco tempo agli Stati Uniti. Questa deliberazione non è senza importanza, perchè dimostra in quelle tribù il desiderio di sostituire stabilimenti fissi e lavori agricoli alla vita errante che hanno menato sinora.

— Leggiamo nel *Boston-Post* del 26, che il Governo ha nominato una commissione composta di tre persone della marina e di tre dell'esercito, con missione di recarsi immediatamente alle pacifiche, affine di stabilire bacini ed arsenali nei nostri porti dell'Oregon e della California. La spedizione viaggerà per terra, ed avrà, per quanto si dice, istruzioni chiare e categoriche.

— Le notizie che riceviemo dal Messico, confermano le previsioni che si facevano sull'avvenire di questo paese.

Il disegno, o per dir meglio, l'intrigo che ha per iscopo di staccar nuovamente qualche stato dalla Confederazione messicana si prosegue, e pare che sia presso a riuscire. Gli Stati di Tamaulipas, del Nuovo-Leone e di S. Luigi, ci sono rappresentati quasi debbano proclamar quanto prima la loro indipendenza, e costituirsi in uno stato isolato, sotto il nome di repubblica della Sierra-Madre, la quale, fatta riconoscere la sua indipendenza, userebbe del suo diritto di padronanza per fondersi nella grande unione degli Stati del Nord. Sarebbe una seconda edizione della Storia del Texas.

Dal porto di Tampico, occupato dagli Americani, durante l'ultima guerra, e di cui avean fatto un porto franco ove poi vennero a stabilirsi buon numero de' loro compatriotti, si maneggia tutto questo affare; nè più si tenta di palliare l'intrigo. Si venne a capo di far eleggere Governatore dello Stato di Tamaulipas, di cui Tampico è la città principale, l'ufficiale che, nel 1837, tentò fondare una repubblica, detta del Rio Grande, precorritrice di quella che deve prendere il nome della Sierra-Madre. Per dare un pretesto all'insurrezione contro l'autorità centrale del Messico, ha chiesto ufficialmente, a nome del Tamaulipas, certi privilegi che il Governo di Herrera non può assolutamente concedere: l'erezione di Tampico (il secondo porto della repubblica, il quale non ha altra risorsa che il prodotto della dogana) in porto franco, l'esenzione di tutte le tasse, la promessa che non un soldato del Governo passerà la frontiera dello Stato, ecc. ecc. Finalmente si annunzia che si procede d'accordo cogli Stati del Nuovo-Leone e di S. Luigi. Quest'ultimo ha perfino già cominciato il suo movimento. Un corpo di 1500 uomini, e che ha preso il nome significante di *Yankees*, ha proclamata l'indipendenza, si è fortificato in una posizione inespugnabile tra le gole della Sierra-Gorda, ove sfida tutti gli sforzi che il governo centrale potrebbe tentare contro di lui.

D'altra parte, quasi il povero Messico fosse destinato a cader preda dell'ambizione americana, si rivolge appunto agli Stati Uniti per ottenere qualche soccorso che lo aiuti a stabilir l'ordine nelle sue provincie desolate da tutti i flagelli dell'anarchia e dalla guerra civile. Già parlammo della insurrezione che scoppiò contro la popolazione bianca, nell'Yucatan; abbiamo detto che gl'indiani, portando dovunque il ferro e il fuoco, erano riusciti a cacciare da quello Stato la popolazione bianca, la quale più non occupava che alcuni punti della costa. Incapace di proteggere i suoi, il Governo del Messico si vide ridotto ad implorare dagli Stati Uniti il soccorso di alcuni legni da guerra che gli furono incontanente accordati, ed al presente ha perfino chiesto il permesso di allestire alla Nuova Orleans una legione di volontari, destinata ad acquetare l'Yucatan. Gli americani hanno accettata questa proposta coll'entusiasmo stesso con cui si affrettarono ad accettare la prima, e ci vien detto che parecchie compagnie della legione dei volontari dell'Yucatan sono già partite per la loro destinazione. Ma quando essi avranno strappato al vandalismo degl'indiani quella bella provincia, la renderan forse alla Confederazione messicana, che non seppe altra volta difenderla? O la riterranno come pegno degli arretrati del soldo che il tesoro del Messico non sarà mai in grado di pagare? Non troveran mezzo, col suffragio universale, di far dichiarare che la volontà del popolo sovrano è quella di non separare la propria sorte da quella de' suoi salvatori?

Il nuovo Ministro inviato al Messico dal Governo della repubblica francese è giunto a Vera-Cruz il 13 di Novembre scorso. (Gazz. Piem.)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 GENNAJO
Brown Carolina, americana, Possidente, da Genova.
Gusman Paolo, inglese, Possidente, da Livorno.
Gretton Guglielmo, inglese, Ufficiale, da Ancona.
La Masa Giuseppe, siciliano, Colonnello, da Livorno.
Morello Paolo, siciliano, Chirurgo, da Livorno.
Montanari Francesco, modenese, Ingegnere, da Livorno.
Perkins Giovanni, inglese, Medico, da Genova.
Pepoli Ugo, palermitano, Capitano, da Livorno.
Roberts, inglese, Capitano, da Civitavecchia.
Spence Beniamino, inglese, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 GENNAJO
Fantacchiotti Carlo, veneziano, Pittore, per Venezia.
D'Offelice Francesco, francese, Possidente, per Firenze.
Decio Carlo, milanese, Proprietario, per Napoli.
Imbert Luigi, francese, Proprietario, per Napoli.
Martini Enrico, sardo, Incaricato Straordinario, per Napoli.
Neill, inglese, Capitano, per Napoli.

SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.
Per risoluzione del Consiglio direttivo, ed in analogia dello Statuto avendo assunto uno dei signori Direttori la sorveglianza dello Stabilimento di Terni, sono cessate col 31 dicembre 1848 le funzioni d'incaricato provvisorio fuori esercitate dal sig. Paolo Boschi; quindi d'ora innanzi chiun-

que ha interesse con quello Stabilimento dovrà trattare col Direttore medesimo attualmente nella persona del sig. Innocenzo Lovatti, o con altro da lui legalmente sostituito.

Roma li 11 gennaio 1849.

I Rappresentanti della Società
G. BENECCI.
A. COSTA.
G. DE GASPERIS.

La Società Artistica Italiana nel rinnovare il Consiglio per l'esercizio 1849 ad unanime voto eleggiva a suo Presidente il sig. Duca D. Marino Torlonia. Era a ciò decisa per offerirgli non solo un tributo di stima come Meccenate esimio delle Arti belle, e di affezione e gratitudine come persona al sommo benemerita della Società stessa; ma vi era mossa altresì dalla sicurezza ferma in ognuno, che avendolo a suo capo, pieno siccome egli

è di leale attaccamento verso questa eterna Città, sarà in grado di promuovere vie-meglio la prospera vita di quella rispettabile Assemblea che vi ha sede, e la unione dei membri che la compongono: dal qual legame di Artistica fratellanza non potrà che risultarne frutto di civiltà e di progresso ad incremento, e decoro delle tre sorelle, ed a vantaggio, e risorgimento della comune nostra patria italiana.